

Rep
Cultura

CERCATORI DELLA PSICHE

Quando lo spirito si rifugiò in riva al lago

Si chiamano gli incontri di Eranos, si tennero dagli anni Trenta ad Ascona
Ispirati da Jung, ospitarono il meglio delle intelligenze in fuga dai nazisti
Ora parte di quelle conferenze escono anche in italiano

di **Moreno Montanari**



Con il termine *eranos*, gli antichi Greci indicavano quel particolare tipo di banchetto al quale ciascun commensale portava il proprio contributo di vivande e, insieme, di sapere. Un'idea che nel 1933 ad Ascona-Moscia, sulla riva svizzera del Lago Maggiore, si rinnovò in forma moderna. L'idea del nome fu di Rudolf Otto, filosofo della religione, che la suggerì a Olga Fröbe Kapteyn (1881-1962), proprietaria della villa sulla riva del lago Maggiore che ancora oggi è la sede della Eranos Foundation.

Il nome indica il banchetto al quale ciascun commensale portava il proprio contributo di vivande e, insieme, di sapere

Il vero e proprio "genio tutelare" di questi incontri, come lo definì l'orientista e storico della filosofia Henry Corbin - più volte ospite del centro - fu tuttavia Carl Gustav Jung, il fondatore della psicologia complessa che proprio attorno ai temi del sacro, e degli archetipi attraverso i quali si manifesta, fece ruotare la sua ricerca esistenziale e professionale. In tempi di grandissime tensioni politiche prima, e persino di aperto conflitto militare e politico poi, Eranos fu per una decina di giorni l'anno, uno spazio libero di esperienze, incontri e confronti interdisciplinari in cui lo spirito poteva esprimersi e abbeverarsi, indipendentemente dalle appartenenze nazionali, religiose, politiche ed ideologiche, che, all'epoca, apparivano inconciliabili ai più.

Vi trovarono spazio intellettuali dissidenti come l'antropologo studioso delle religioni Mircea Eliade, rumeno e esule a Parigi; lo psicoanalista ebreo-tedesco Erich Neu-

mann, fuggito dalla Germania nazista nell'allora Palestina, sorte che condivise con il teologo e filosofo ebreo-austriaco Martin Buber, anch'egli ospite del centro; il sacerdote e storico del cristianesimo Ernesto Bonaiuti, scomunicato dalla Chiesa di Roma per le sue posizioni moderniste ed estromesso dall'università italiana per essersi rifiutato di giurare fedeltà al fascismo; il teologo protestante Paul Tillich, a sua volta cacciato dall'Università di Francoforte nel 1933 per le sue idee socialiste, come accadde anche all'etnologo Theodor Wilhelm Danzel e al fisico e filosofo Hans Leisegang, ma anche il monaco giapponese Daisetsu Teitarō Suzuki, storico delle religioni, filosofo e probabilmente principale divulgatore del buddhismo Zen in occidente, lo psicoanalista americano James Hillman, fondatore di un approccio teso a "fare anima", il filosofo francese Pierre Hadot, che ripensò la filosofia antica come esercizio spirituale, e moltissimi altri ancora.

Anche se l'argomento mutava di anno in anno, Jung e suoi collaboratori intesero sempre Eranos come il laboratorio di ricerca sulle strutture archetipiche sottostanti al fenomeno spirituale, che analizzavano da prospettive disciplinari diverse, in grande anticipo rispetto alla tendenza, quantomeno ufficiale, dei nostri tempi. Per Jung l'esperienza religiosa costituiva infatti un fenomeno originale e autonomo nella psiche dell'uomo, il segno di «una tensione dell'anima all'indeterminazione», nella quale il criterio fondamentale non era l'adesione formale a una fede ma la vitale esperienza psicologica che rivela all'uomo «che la sua vita non è determinata soltanto dall'Io e dalle sue opinioni o da determinazioni sociali, ma in misura non minore da un'autorità trascendente» di cui gli ospiti di Eranos indagavano la simbologia.

La consuetudine secondo la quale i relatori, in cambio dell'ospitalità ricevuta, lasciavano in dono la stesura scritta del proprio intervento, ha reso possibile il formarsi di una raccolta di oltre settecento contributi, e dato vita a una realtà che prosegue tuttora e che testimo-

nia la forza di un modello ancora capace di motivare e ispirare, non solo la ricerca, ma anche il confronto tra studiosi di diversa provenienza. Finalmente la casa editrice Arago*Eranos Ascona pubblica la traduzione in lingua italiana e inglese di alcuni dei più significativi testi originali di quegli incontri. Tra questi il discorso che Jung tenne nel 1939 sul tema della rinascita (*Rebirth*, Arago*Eranos Ascona, pagg. 98, euro 20). In esso Metempsicosi, reincarnazione, resurrezione, rinascita come rinnovazione e come esperienza di partecipazione ad

un processo di trasformazione della personalità vengono analizzati e reinterpretati in chiave psicologica ma senza essere ridotti, come spesso accade, ad espressioni psicopatologiche. I diversi simboli della trasformazione di cui si servono le diverse religioni passate in rassegna, ma anche i fenomeni di aggregazione di massa, vengono così analizzati alla luce della loro capacità evocativa e poetica. Capacità che contribuisce a rivedere l'idea dell'inconscio come semplice scatola nera del materiale rimosso e calderone di pulsioni irrazionali, a

I personaggi

Rudolf Otto
(1869-1937)
Tedesco, fu pastore, storico e teologo luterano



Mircea Eliade
(1907-1986)
Antropologo orientista e studioso delle religioni



Henry Corbin
(1903-1978)
Francese, fu uno dei più grandi orientalisti e islamisti



Martin Buber
(1878-1965)
Teologo ebreo austriaco. Nel 1938 emigrò a Gerusalemme



Erich Neumann
(1905-1960)
Psicoanalista ebreo tedesco. Negli anni '30 studiò con Jung



In edicola tutta la settimana

Robinson tra Sciascia e Carmelo Bene



Cent'anni fa nasceva lo scrittore de *Il giorno della civetta*: su *Robinson* lo celebriamo con un reportage da Racalmuto, il paese dove nacque, e con un inedito davvero speciale (scritto per Sergio Leone). Sul nostro supplemento troverete le recensioni alle novità in libreria e le interviste a Fiorella Mannoia, che racconta il nuovo disco scritto durante la pandemia; a Luisa Viglietti, compagna di Carmelo Bene, che ricostruisce gli ultimi anni di un protagonista del nostro teatro; al regista Steven Soderbergh sul suo nuovo film e al fumettista e musicista Davide Toffolo.



DMITRI KESSEL/THE LIFE PICTURE COLLECTION/GETTY IMAGES

▲ Carl Gustav Jung
Il padre della psicologia analitica in riva al lago di Zurigo, dove visse a lungo, curò i suoi pazienti nell'istituto che porta il suo nome e morì nel 1961

favore di una concezione che lo riconosce piuttosto come un'inesauribile eccedenza di senso nella quale il sacro ricopre un posto di primo piano, anche per una mentalità perfettamente laica. Una possibilità ed una lezione assolutamente at-

tuali in questi tempi in cui, da più parti, si auspica una rinascita che tuttavia, si fa persino fatica ad immaginare e che proprio nell'immaginazione attiva e nell'ermeneutica simbolica al centro dell'opera di Jung può trovare un linguaggio che le permetta di esprimersi ed elaborarsi più consapevolmente e in forme nuove. Come spiega anche il recentissimo volume a cura di Simona Massa Ope, Arrigo Rossi, Marta Tibaldi dal titolo *Jung e la metafora viva dell'alchimia* (Moretti & Vitali, pagg. 272 euro 29).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio di Patrizio Bianchi sui mali del sistema educativo

Investire nella scuola parola di economista

di Franco Lorenzoni

Nel reagire al terremoto che nel maggio 2012 colpì decine di paesi intorno a Mirandola, si decise di ripartire dalle scuole e inaugurare il nuovo anno permettendo a tutte le classi di riunirsi, sin dal primo giorno, in ogni luogo possibile a partire dalle piazze in cui erano state da poco rimosse le macerie. Patrizio Bianchi, che all'epoca era assessore alla Regione Emilia Romagna, ricorda quella scelta condivisa dalla popolazione e sostenuta da tutte le amministrazioni locali, scrivendo che in quelle settimane comprese quanto «nella scuola stia il battito della società».

L'affermazione potrebbe suonare retorica, se non punteggiasse un libro attraversato da una forte tensione etica e politica, volta a dimostrare quanto le sorti dell'economia e del benessere sociale dipendano strettamente dalla qualità dell'istruzione. L'assunto è facilmente verificabile in negativo e *Nello specchio della scuola* (il Mulino), Bianchi documenta la perversa complementarità tra disinvestimento in istruzione e stagnazione economica, tra sfiducia nella ricerca e abbandono del sud e di vaste aree del paese.

Di fronte all'ultima crisi finanziaria, tra il 2009 e il 2016, la spesa in educazione calò drasticamente da 72 miliardi a poco più di 65, assottigliando la percentuale di spesa pubblica dedicata all'istruzione dal 9,2 al 7,8 per cento ponendoci in coda nel nostro continente, mentre in Germania passava dal 10,19 al 10,93 e la media europea si assestava sopra il 10 per cento. Sono scelte che si pagano, perché la dispersione scolastica riprese ad aumentare superando il 14 per cento a livello nazionale, il che vuol dire che ci sono regioni e territori in cui si raggiunge la cifra spaventosa del 30-35 per cento: un terzo delle intelligenze di ragazze e ragazzi a cui si toglie respiro sul nascere.

Il libro delinea una mappa documentata dei principali problemi aperti e le pagine più interessanti sono quelle in cui l'autore parla della sua esperienza di amministratore. Non so se sia giusto accorpate in un unico assessorato scuola, sviluppo, ricerca, università, formazione professionale e lavoro, insieme al coordinamento delle politiche europee, ma è certo

Il libro



Nello specchio della scuola di Patrizio Bianchi (Il Mulino, pagg. 184, euro 13)

che quella postazione ha permesso una visione della scuola e una capacità di intervento che si è rivelata efficace, perché la diffusione capillare della formazione professionale ha ridotto i tassi di dispersione in Emilia Romagna da 16,5 a 9,9 per cento.

Affidare le sorti della scuola agli economisti sarebbe certo azzardato, perché ci sono aspetti dell'educare che debbono prescindere da ogni utilitarismo immediato, ma confrontarsi con le durezze del mercato, le sfide della globalizzazione e delle incalzanti trasformazioni tecnologiche, permette uno sguardo imprescindibile sulla scuola e la sua funzione sociale. Si può finalmente parlarne a partire dalla formazione professionale e degli Istituti tecnici, che raccolgono quasi la metà degli studenti, e affrontare lì dove nasce la piaga dell'abbandono e delle crescenti povertà educative. La pandemia e la chiusura prolungata oltre misura delle scuole ha fatto emergere problemi antichi, che chiedono di essere affrontati con radicalità e lungimiranza. Patrizio Bianchi è stato incaricato dalla ministra Azzolina di coordinare da aprile un comitato di 18 esperti per elaborare proposte per la riapertura delle scuole.

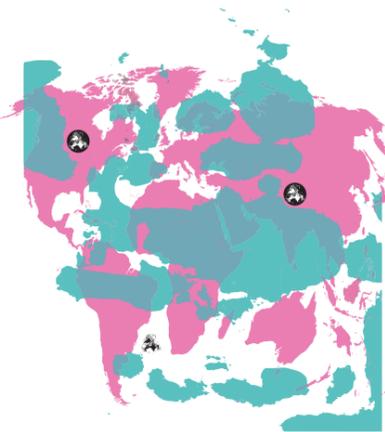
In tre mesi di lavoro il comitato ha ascoltato diverse decine di realtà vive e attive nella galassia dell'istruzione, ma questo prezioso lavoro di inchiesta e le proposte che ne sono scaturite sono finite relegate a un pigro e inerte uso interno. Con questo libro Bianchi reagisce a questa improvvida dissipazione proponendo una discussione fattiva, con la consapevolezza che, per imboccare la strada stretta di una conversione economica capace di sostenibilità sociale e ambientale, abbiamo bisogno di alimentare intelligenze, energie e competenze che non possono che venire da una scuola ripensata e riprogettata a fondo, a partire dai suoi segmenti più fragili e dai luoghi in cui c'è maggiore bisogno di istruzione. Perché i fondi del Next generation EU arrivino davvero alle future generazioni c'è infatti bisogno di una consapevolezza pubblica e di una determinazione politica che sembrano mancare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diffusione capillare della formazione professionale ha ridotto i tassi di dispersione in Emilia Romagna da 16,5 a 9,9 per cento

limes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

IL CLIMA DEL VIRUS



Emergenze come armi

L'ideologia globalista e i suoi derivati

L'apocalisse non è per domani

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (12/20) IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA

È ANCHE IN ebook E IN PDF

WWW.LIMESONLINE.COM